

NUMERI UTILI		Centri veterinari:	
Pronto intervento	113	Gregorio VII	6221686
Carabinieri	112	Trastevere	5896650
Questura centrale	4686	Appio	7182718
Vigili del fuoco	115	Amb. veterinario com	5895445
Cri ambulanze	5100		
Vigili urbani	57691		
Soccorso Aci	116		
Soccorso Acq	4441010	Intervento ambulanza	47498
Soccorso Antiveleni	3054343	Odontoiatrico	4453887
Guardia medica	4826742	Segnalazioni per animali morti	5800340
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda) 530972	Alcolisti anonimi	6696829
Aids (lunedì-venerdì)	8554270	Rimozione auto	6769838
Aied	8415035-4827711	Polizia stradale	5544
		Radio taxi	
			3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI		Telefono amico (tossicodipendenza)	8840884
Acea Acqua	575171	Acotral uff. informazioni	5915551
Acea Recl. luce	575161	Atac uff. utenti	46954444
Enel	3212200	Marozzi (autolinee)	4880331
Gas pronto intervento	5107	Pony express	3309
Nettezza urbana	5403333	City cross	8440890
Sip servizio guasti	182	Avis (autoleggio)	419941
Servizio borsa	6705	Hertz (autoleggio)	167822999
Comune di Roma	67101	Bicycleggi	3225240
Provincia di Roma	676601	Collalti (bic)	6541084
Regione Lazio	54571	Psicologia: consulenza	389434
Arci baby sitter	316449		
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507		

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)	
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal), v.le Manzoni (cinema Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Flaminio c.so Francia, via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)	
Paroli, p.zza Cola di Rienzo	
Prati: p.zza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	

Al «Palladium» tre giorni con Lella Costa



Al «Palladium» (piazza B. Romano 8, Garbatella) andrà in scena stasera, domani e dopodomani alle 22.30 lo spettacolo «Recital» di Lella Costa presentato dall'Inna, Istituto per la resistenza alla malinconia. Si tratta di un monologo tutto incentrato sull'elemento che fa da filo conduttore agli spettacoli dell'attrice: l'ironia. Ma un'ironia particolare, attenta a malinconie e «magoni femminili».

Lella Costa, dopo aver preso il diploma all'Accademia dei filodrammatici, comincia a lavorare con Massimo Rossi, per poi approdare, nel 1980, al suo primo monologo intitolato «Repertorio», cioè l'orfano e il

Martedì al Flaiano «L'amante», scritto e diretto dall'autore inglese

Tutte le donne di Wesker

LAURA DETTI

«Se qualcuno parlerà di me quando sarò morto, si sforzerà di formulare qualche teoria sulla costante presenza di donne nelle mie opere. Io ho la mia teoria: scrivo di donne perché da ragazzo sono stato circondato da personaggi femminili forti. E perché credo che le donne siano più interessanti degli uomini». Così dice Arnold Wesker durante la conferenza stampa al Teatro Flaiano, in diretta per presentare la commedia intitolata «L'amante», di cui è autore e regista. È la prima volta che Wesker si presenta in Italia in veste di regista per dare vita, come dice l'artista, ad «una prima mondiale». Questa proposta teatrale, che andrà in scena dal 26 novembre fino all'8 dicembre, rappresenta, infatti, il debutto ufficiale dell'Associazione internazionale artisti spettacolo, nata lo scorso anno a Roma dall'incontro di scrittori, registi, editori, attori e tecnici italiani e stranieri.

«L'amante» (The Mistress) è uno dei sei atti unici per un personaggio femminile scritti da Wesker in questi ultimi anni. Interpretata e tradotta da Claretta Carotenuto, quest'opera è il terzo atto, in ordine cronologico, rappresentato in

Italia. Sulla scena una donna che, in attesa della telefonata dell'amante, «dialoga» con tre manichini, attribuendo ad ognuno segni della sua personalità: il primo rappresenta sé stessa complessivamente, il secondo la parte «dolce», mite del suo carattere e l'ultimo il suo lato duro e critico. Il senso generale della commedia lo riassume lo stesso regista inglese parlando de «L'amante» come di un'opera sui sensi di colpa privati e pubblici. E per quel che riguarda i sentimenti di colpa pubblici Wesker precisa: «Esiste un fenomeno che forse è diffuso più in Inghilterra che in Italia: i personaggi noti, pubblici, come i politici o gli artisti famosi sono investiti da migliaia di lettere in cui si richiedono donazioni, fondi per finanziare alcune attività. Quelle che sono arrivate a me le ho raccolte in un dossier. Ed è proprio da qui che è nata la commedia. La protagonista di questa mia opera, mentre attende la telefonata dell'amante, decide, tra le altre cose, di considerare e di rispondere ad una delle tante lettere e richieste che le sono arrivate».

Celebrato negli anni '60 insieme ad Osborne e Pinter come uno dei maggiori autori an-

giature per il cinema. Ed è ancora Wesker a raccontare il suo rapporto con il «grande schermo». «Da ragazzo - ha detto - non andavo mai a teatro perché non me lo potevo permettere. Frequentavo, invece, le sale cinematografiche e sognavo di fare l'attore. Non avevo mai pensato alla possibilità di diventare commediografo. Spesso ho voglia di recitare e allora eseguo letture pubbliche».



Arnold Wesker e Claretta Carotenuto; a sinistra Lella Costa; sotto il gruppo di Robert Galliano; in basso donna seduta sul colonnato di piazza S. Pietro (foto di Enrico Natali)

«Stile ribelle» di Galliano un leader della scena acid-jazz

MASSIMO DE LUCA

È il Gregory Corso del movimento acid-jazz britannico. Quella nuova sensibilità musicale nata nelle folli serate ai «Dingwells» di Londra dove per la prima volta si riuscì a combinare insieme elementi della cultura dance, jazz, hip hop e reggae in una formula ricca di groove. Si chiama Robert Galliano e fa parte della scuderia «Talkin Loud», più che un'etichetta discografica un trionfo di stile e antagonismo soul-funk.

In Italia il poeta e rapper londinese gode di un discreto seguito e il Big Mama ha ospitato martedì sera la tappa romana del suo secondo tour nel nostro paese. Le canzoni del progetto Galliano arrischiavano accostamenti vertiginosi: la colonna sonora di «Shal» e Amiri Baraka, i colori della Giamaca di Marley e il Dave Brubeck Quartet, la passione tutta british per l'easy-jazz e Sly & The Family Stone. In più contengono una dignità socio-politica che colloca quei testi nel solco della tradizione dei poeti-cantanti come Jalal ed «Last Poets» o il bravissimo Gil Scott-Heron.

Il primo album del collettivo londinese, «In the pursuit of the 13th note», ampiamente saccheggiato nell'esibizione romana, è un piccolo must della scena acid-jazz, una dimostrazione palese di come si possa fare rap in maniera intelligente e senza scimmiettare nessuno. La sua voce è molto rispettata dalla gente dei quattieri degradati delle città inglesi: perché sa far riflettere, ma sa anche divertire e far muovere i piedi.

Uno stile ribelle, sì, ma anche bisogno di un'immagine adeguata e allora ben vengano le camicie e le barbette rubate ai boppers che incidevano per la «Blue Note», i pork pie hats, le collane nigeriane. «La metafisica del jazz» cantano i «Gangstarr» nella colonna sonora di «Mo' better blues». E questa attitudine cool è presente in tutta la produzione di Galliano, dominata da una musicalità profonda, da un

istinto ritmico assolutamente elegante, anche se a tratti levigato e leggermente snob. Brani simili a brevi poemi hip-hop: l'hit «Welcome to the story», con quegli archi per niente stucchevoli, «Storm clouds gather» dagli inserti raggauffin, la grintosa «Little ghetto boy» sostenuta da un organo vivo e scoppiettante. Liriche che esplicano una filosofia di vita scaturita da un condensato di trasparenza morale e degrado urbano, vellutata sensualità e rabbia interraziale.

Il pubblico balla, ascolta, è catturato dal semplice carisma sprigionato da questi street soul rebel. Sembra di partecipare ad un grande party dove tutto funziona a meraviglia. Un'energia positiva si spande per tutto il locale trasterverino definito dallo stesso Galliano zona più funky d'Europa. C'è molta improvvisazione e voglia di stare insieme, ma anche, oltre a una grande preparazione tecnica, la continua complicità tra i componenti del «progetto».

Una formazione dalla struttura aperta e flessibile (vi collaborano stabilmente due ex «Style Council»: Mick Talbot e Steve White), ma assai compatta nel seguire le vibrazioni del leader. I ruoli sono intercambiabili e variegati: due ballerini dai movimenti parecchio personali, un bassista di nome Ernesto, un percussionista e un batterista che da soli fanno la differenza, senza dimenticare la stupenda vocalist e il supremo Mick T Talbot all'organo.

Il concerto si è concluso con una jam-session totale, talmente comunitaria che gli spettatori si son praticamente ritrovati abbracciati ai musicisti impegnati in una avvincente versione di «I want to take you higher» del re del funk Sly Stone. Alla «Talkin loud» contano moltissimo su Galliano e gli «al-fingi» Young Disceplez e «incognito». Sono loro, a detta del boss dell'etichetta Gilles Petersen, i migliori rappresentanti del sound della nuova decade: sarà un tantino pretenzioso, ma sicuramente di cose nuove all'orizzonte se ne vedono ben poche.



La «Navicella» andrà a Carriglio neo-direttore del Teatro di Roma

Andrà a Pietro Carriglio, il neo-direttore del Teatro di Roma, il premio «La Navicella» - per la sezione teatro - che ogni anno viene assegnato a personalità del mondo e dello spettacolo. Il premio verrà consegnato oggi nel corso di un gala presso gli studi tv Dear di Roma e verrà ripreso da Rai Uno. Il riconoscimento a Carriglio è stato motivato per la «vasta e approfondita cultura» unita a «una intensa sensibilità artistica».

Morte di Don Giovanni povero poeta di circo

STEFANIA CHINZARI

«La morte di Don Giovanni», attuale in scena, prosegue il lavoro che la compagnia ha avviato in passato su testi di autori come Pessoa e Unamuno. E dall'opera omonima di Abilio Emanuel Guerra Junqueiro, portoghese, nato nel 1850 e morto nel 1923, deputato democratico, ambasciatore in Svizzera e in Francia, scrittore azeri e anticlericale agli esordi e più tardi simbolista, Orietta Borgia ha tratto ispirazione per la rielaborazione drammaturgica di cui ha curato anche la regia.

Il ritratto che Junqueiro dipinge di una delle figure più pregnanti della cultura occidentale è quello di un poeta e dissipato e maledetto, vestito di stracci e di fane, che capita alla fine della sua vita tra le grinfie di un circo scalagnato e malmesso. Ma la morte che gli decreta Junqueiro non è quella purificante dell'Inferno, bensì una fine avvilente e misera, tra i saltimbanchi, i suoi versi e i mille ricordi di una vita gloriosa.

Evocato da un semplice semicerchio di mosaici, il circo della messinscena teatrale ospita accanto al viandante Don Giovanni, vestito alla buona, con una bisaccia al collo, alcune figure orme ambigue o bislacche. Come il rude proprietario del circo, geloso del successo del poeta di Don Giovanni, che gli offre un posto per sostituire il suo «peggior

buffone»: come la tenera ballerina pronta ai sospiri e alle cadute di cuore; o come la soprano svegliatissima barbata.

«La mia libertà e la mia solitudine: ecco i miei veri peccati», pronuncia Don Giovanni in punto di morte, quando ai versi delicati e floreali ha giustapposto un guizzo di verità crudele, abbracciato all'immagine fuggente e cavemosa di imperia, la più evocata tra le sue amanti, ora finita tra le spire del circo. Nella versione di Orietta Borgia spiccano alcune belle immagini poetiche e alcune incongruenze di linguaggio, all'interno di uno spettacolo scorrevole e corretto ma che, nella molteplicità dei temi annunciati e nella complessità del personaggio ha smarrito l'intensità di alcuni lavori precedenti. Efficace la resa degli interpreti, un team affiatato dove Pietro Carriglio è un Don Giovanni a tratti stralunato e distante, Vittorio De Bisogno il sanguigno direttore del circo, Stefania Spugnini la delicata ballerina e il tenore Mauro Wrona il soprano barbuto, nonché la tenebrosa apparizione della bella Impena.

«Makumba» apre con nuovi ritmi

Della napertura del «Makumba» abbiamo già parlato nell'Anteproma. Per i più districati ricordiamo, comunque, quelli che saranno i dati salienti della nuova programmazione. Intanto il piccolo locale specializzato in musica afro si è trasferito dal Villaggio Olimpico al quartiere Appio-Latino. Ora si trova in via Lidia 44 (tel. 7858291) ed è ospitato da un ex cinema in stile liberty. Le caratteristiche di questo spazio che predispone come «un contenitore di ritmi, sonorità, colori e sapori da tutto il mondo» riguardano vari settori: concerti, teatro, danza, discoteca, proiezioni cinematografiche e perfino un settore culinario.

La capienza dei «maxi-club» è di circa duemila persone, l'impianto audio raggiunge i cinquecenta watt mentre sono stati predisposti due palchi per la musica dal vivo, una pista da ballo sull'acqua e uno schermo gigantesco con proiezioni di video e filmati.

Per questa sera è prevista l'inaugurazione e per salutare l'ingresso del «Makumba» nella vita notturna della nostra città, è stato invitato il cantante critico Abraham Alewkeri. L'artista africano accompagnandosi con il krar, sorta di liuto a cinque corde, fonde nelle sue composizioni musica tradizionale e moderna, spunti etnici e ritmi occidentali. Sul palco, insieme al gruppo di Alewkeri, si esibirà Shani, una danzatrice del ventre che ha studiato per lungo tempo le tecniche dei balli arabi.

Seguirà la performance dei Sanganà i cui componenti provengono da varie zone dell'Africa. La «posse» presenterà una miscela di melodie che vanno dal wouk fino al reggae. E se non dovesse bastarvi, a fine concerti, sarà possibile scatenarsi nell'area riservata alla discoteca con i messaggi proposti da un manipolo di dj's specializzati in «black music».

Dan Am

Inossidabili Pooh al Brancaccio

Il Teatro dell'Opera continua ad occuparsi di sonorità che poco o nulla hanno a che fare con la «musica colta». Dopo la doppia, metallica performance dei «Tin Machines», stasera è il turno dei Pooh, uno dei pilastri della canzone leggera all'italiana. Il Brancaccio (via Mellaniana, 244) aprirà, dunque, i propri «accademici» battenti all'orda di fans che seguono con passione reverenziale le sorti di questa storica formazione.

Il gruppo nasce nel '64 con un organico assolutamente diverso da quello attuale. La musica proposta allora era un concentrato di cover (dagli Who allo Spencer Davis Group) e scanzonati ritmi beat. Forse non tutti sanno che i rassicuranti Pooh agli inizi della loro carriera incapparono nelle maglie della censura con il brano «Brennero 66» il cui testo trattava delle vicende del terrorismo altoatesino. Il grande successo arrivò,



Tra le pieghe nascoste della vita d'ogni giorno

ARMIDA LAVIANO

Gli ordinari protagonisti delle «Piccole storie quotidiane», raccontate con la macchina fotografica da Enrico Natali, sono per questo meno contigui a noi e alle nostre vite. In una trentina di fotografie in bianco e nero l'autore cerca di cogliere l'insolito nel consueto, si sforza di indagare tra le pieghe nascoste della vita che scorre ogni giorno nelle vie cittadine. Incontra visi e corpi che si desidera guardare o si vuole fuggire e figure umane che attraggono e respingono. Sullo sfondo quasi sempre Roma, con le sue magnifiche piazze, le immobili bellezze monumentali, gli ammucchiati cartelli pubblicitari che non sempre sfigurano accanto alle opere degli artisti di strada.

In una foto troneggia su un pannello stradale la scritta Spqr. Nel riquadro c'è un car-

to un altro disegno da «marchiapiede». Natali fonde insieme il corpo di una giovane donna chinata a colorare e il crocifisso che sta disegnando, in un succedersi di linee e movimenti. Per la strada e nei riflessi delle vetrine scono due vite parallele che ogni tanto s'incrociano.

A tratti il paesaggio urbano sembra rimandare alle forme di quello naturale. Succede che la sagoma di un bambino in controluce, su un tappeto di sampietrini, sembra quasi stagliarsi sulla distesa lucente del mare. L'obiettivo di Natali ferma anche attimi di profonda sofferenza. Così una donna, ripiegata su se stessa, accoccolata sul grande basamento di una delle colonne di San Pietro, sembra ormai perduta in una desolata disperazione (Nuova Bottega dell'Immagine, via Madonna dei Monti 24 Orario: 17-20. Chiuso lunedì e festivi. Fino al 30 novembre)